

IL FISCO PICCHIA DUE VOLTE

ANDREA FERRARI
«L'Agenzia colpisce chi è in regola. Non si fa nulla sul sommerso»

«Tutte le misure emanate di recente continuano a colpire l'emerso, invece che a stanare le vere sacche di evasione, finendo così per danneggiare l'economia del Paese. Esempio lampante è l'eliminazione dei voucher, strumento di massima utilità per disciplinare i minilavori, che avrebbe solo dovuto essere adeguatamente monitorato», ha commentato Andrea Ferrari, il presidente dell'Associazione italiana

dottori commercialisti (Aidc), a proposito dei dati forniti dal presidente della Commissione per la redazione della «Relazione annuale sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva». «Che dire poi», ha proseguito Ferrari in una nota, «del dito costantemente puntato contro le partite Iva, mentre chi evade la partita Iva non l'ha mai nemmeno aperta?». Per l'Associazione dei commerciali-



PRESIDENTE Andrea Ferrari

sti, «La lotta all'evasione fiscale va affrontata su due fronti: da una parte va colpita la maxievasione, la fuga dei capitali e dei redditi all'estero a opera soprattutto delle grandi multinazionali, dall'altra andrebbero perseguiti gli evasori totali e in particolare i microevasori. «Ma l'amministrazione finanziaria», ha concluso l'Aidc, «continua a dimostrare di non avere la forza per queste azioni. E così inasprisce la tassazione».

di CLAUDIO ANTONELLI



Da quest'anno pagare le tasse costerà agli italiani 3,6 miliardi in più. Non sono nuove imposte, ma tasse sulle tasse. Il frutto geniale e perverso della sfilza di adempimenti che il governo Renzi ha aggiunto alla giungla già esistente e imposto alle aziende e ai cittadini. I moduli richiesti per ottemperare ai versamenti Iva e l'ultima versione della dichiarazione dei redditi del 730 costano ai contribuenti, costretti a rivolgersi ai professionisti, rispettivamente 2,1 miliardi e 1,5 miliardi di euro. Un salasso per giunta paradossale perché fine a sé stesso. Ricade sulle spalle dei commercialisti, dei Caf e quindi dei contribuenti senza portare vantaggi nelle casse dello Stato.

IL PARADOSSO

«Con l'ultimo decreto sull'Iva», spiega alla Verità Andrea Ferrari, presidente dell'Associazione italiana dottori commercialisti (Aidc), «si sono introdotti 8 nuovi adempimenti annuali (poi ridotti a 6) per consentire un maggiore controllo sulle false fatturazioni. Che lo sappiate o meno da quest'anno tutti gli imprenditori e i professionisti italiani devono inviare all'Agenzia delle entrate i dati di tutte le fatture emesse e ricevute. Scopo, legittimo, della norma è quello di stanare l'evasione Iva. Giusto. Entrate stimate a fronte di questa manovra, 2 miliardi di euro. Senza aver introdotto alcuna nuova imposta».

Il problema è che per mettersi in regola le aziende rispetto all'anno precedente sono chiamate a un aggravio di ben 9 ore/uomo. Ciascuna ora lavorata richiede un costo medio di 30. Per rispondere alla nuova modulistica si spende così circa 270 euro. Fa 270 euro per impresa. Moltiplicato per il numero delle imprese interessate, il costo complessivo è di 2,1 miliardi. «In sostanza», prosegue Ferrari, «per recuperare 2 miliardi di evasione Iva, lo Stato grava le aziende in regola di un costo addirittura superiore. Assurdo anche immaginando che il recupero dell'evasione sia poi concreto. Tanto valeva inventare una nuova tassa e non far perdere tempo ai privati».

LA CLASSIFICA

L'Italia, sotto il profilo fiscale, si colloca agli ultimi posti per convenienza all'investimento. Con una pressione fiscale del 62% e 240 ore medie dedicate dagli imprenditori per adempiere le pratiche tributarie risultiamo al 126° posto nella graduatoria degli stati mondiali per attrazione fiscale. Vuol dire che l'imprenditore che investe in Italia deve essere disposto a

TEMPI, COSTI E NOVITÀ

Il tempo necessario all'assolvimento dell'obbligo tributario per le aziende nel 2016

Svizzera	63 ore
Finlandia	93 ore
Regno Unito	110 ore
Austria	131 ore
Francia	139 ore
Spagna	152 ore
ITALIA	240 ore

Il costo orario per le aziende

30 euro l'ora il costo medio di un dipendente

7.200 euro il peso del fisco per ciascuna impresa

8 milioni circa le imprese italiane

57 miliardi e 600 milioni il costo annuo sostenuto dalle imprese italiane per pagare le tasse

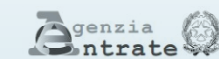


LE NOVITÀ

Decreto Iva

Con questo decreto si sono introdotti 8 nuovi adempimenti annuali (poi ridotti a 6) per consentire un maggiore controllo sulle false fatturazioni. Entrate stimate a fronte di questa manovra **2 miliardi di euro**.

I nuovi adempimenti pesano un'ora e mezza per volta. Un aggravio di 9 ore/uomo per impresa. Considerando il numero di imprese fa **2 miliardi 160 milioni**



Il 730 precompilato

Il 730 precompilato prevede un invio massivo che ha coinvolto circa 500.000 operatori.

L'invio nell'anno prevede una decina di ore di lavoro. Equivalgono a circa 300 euro di spesa pro capite, per un totale di circa **1 miliardo e mezzo**



BUROCRAZIA

Le norme negli ultimi quattro anni



Quest'anno pagare le tasse costerà 3,6 miliardi in più

Le imprese già spendono 240 ore per versare le imposte. Ferrari (Aidc): «Con i nuovi adempimenti per l'Iva e il 730 il peso diventa spropositato»

consegnare due terzi dei propri profitti allo stato italiano, ma non solo. Il costo del fisco, con pressione complessiva attorno al 62%, secondo i dati forniti dall'Aidc alla Verità, è di 240 ore uomo, come abbiamo accennato sopra. Ora, tenuto conto che il costo medio di un dipendente è di circa 25 euro l'ora e supponendo che il dipendente comporti costi per l'ufficio che occupa pari a

circa il 20% del proprio lavoro (ed è un'ipotesi largamente sottostimata), si arriva a un totale di circa 30 euro per ora lavorata. Si ottiene che il peso del fisco è di circa 7.200 euro per ciascuna impresa. Dal momento che le imprese, in Italia, sono circa 8 milioni ci vuol poco a trarre le conclusioni: l'erario costa alle imprese 57 miliardi e 600 milioni di euro l'anno. Un record

assoluto, tenuto anche presente che la Francia, dove la pressione è molto elevata, gli oneri per le aziende che pagano le tasse si adempiono in circa 140 ore. In Finlandia 93 e nel Regno Unito circa 110. La Svizzera richiede soltanto 63 ore all'anno. Nella tabella in pagina abbiamo elencato tutti i nuovi adempimenti imposti alle diverse categorie di lavoratori e alle aziende

italiane a partire dal 2013. Gli obblighi in genere si sommano ai precedenti creando un «mare magnum» di burocrazia che diventa più onerosa delle tasse stesse. Con l'aggravante, per le aziende, che si tratta di gravami difficili da prevedere e dunque da inserire nei bilanci previsionali.

Lo stesso discorso vale pure per i semplici cittadini. Basta prendere in considerazione

il nuovo 730, come abbiamo accennato sopra all'inizio dell'articolo. «Il 730 precompilato, uno dei capisaldi della politica tributaria del nostro penultimo governo», spiega Annalisa Donesana, vice presidente dell'Aidc, «si basa ufficialmente sulla brillante, e giusta, trovata di fornire a parte dei contribuenti un 730 "semilavorato" già largamente presente in altri Paesi.

Il pareggio di bilancio in Costituzione ha ucciso lo statuto del contribuente

Le gabelle non servono più per pagare i servizi ma per tappare i buchi di bilancio

senza averne più alcun titolo. Una sentenza che prometteva di diventare storica. In Francia, il pronunciamento ha avuto efficacia. In Italia, invece, no.

Qui sta la differenza tra il nostro Paese e le nazioni civili. Il dramma è stato nei fatti avere accettato di mettere il pareggio di bilancio dentro la Costituzione, senza aver preteso che anche lo Statuto del contribuente entrasse nella somma Carta. Questa discrasia ha scatenato governi, politica e amministrazione finanziaria, tra-

sformando la materia fiscale in uno strumento unilaterale mirato a macinare gettito. Un enorme sistema schiacciato che serve allo Stato per colmare le proprie lacune sia in termini di capacità legale (ovvero combattere l'evasione) sia in termini di gestione delle risorse. Dobbiamo rispettare i parametri Ue? Non è necessario tagliare la spesa pubblica, basta applicare clausole di salvaguardia e creare nuove forme di tassazione. Si applica, così, sempre più spesso il gioco delle tre carte. Si eli-

minano prelievi nazionali e si spinge gli Enti locali a spremere di più i contribuenti. Cosa cambia per i cittadini? Nulla.

Salvo il fatto che si sentono sempre più abbandonati e in balia di un trasformismo terribile. Si richiede precisione svizzera nel pagare gli F 24 nella data prevista dal calendario fiscale e poi si concede all'Agenzia delle entrate margini di manovra al di fuori della legge stessa. Basti pensare alla vicenda dei dirigenti irregolari.

Lo scandalo era stato scoperto dalla pronuncia della Consulta che aveva dichiarato, con effetto retroattivo, la decadenza di ben 767 funzionari del fisco, perché promossi senza concorso, e di conseguenza gli atti e le cartelle esattoriali da essi firmate. Alla fine del 2015, la Cassazione ha spiegato invece che i «funzionari senza concorso restano illegittimi, ma i loro atti sono salvi perché dovevano essere impugnati entro 60 giorni dalla notifica». La Corte ha fissato un principio radicale: la de-